Anno II. Trieste, Mercoledì 30 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 507

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3, l'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Gioielli russi.

Le insegne della corona russa sono stimate trentadue milioni di franchi. La corona, che essa sola vale tre milioni è ornata di magnifici diamanti, di cinquantaquattro perle enormi e purissime, e di un rubino fenomenale. Essa è di mirabile fattura. Servì per la prima volta a incoronare Caterina.

Lo scettro, fatto per Paolo I, è adorno del famoso diamante *Orloff*, che esce, come il *Koh-i-Nor* dagli scrigni del Gran Mogol. Rimasto greggio per secoli, fu finalmente acquistato per un prezzo derisorio da un Armeno, che, fattolo arruotare a Amsterdam, lo vendette per due milioni di rubli ad Alessio Orloff, il quale ne fece dono all'imperatrice Caterina. Anche oggi è stimato otto milioni di franchi.

Il trono è di quercia nera, nel più puro stile russo. Tre scalini conducono sul ripiano ove sono collocati i seggi. È alto otto metri, sormontato da torri e torricelle e costerà 25,000 franchi, senza contare gli ornamenti, i parati: oro argento ed ermellino.

I manti per l'Imperatore e l'Imperatrice sono di porpora foderati d'ermellino. Il vestito dell'imperatore è di broccato di argento; il solo strascico pesa venti libbre.

La storia di un naufragio.

Nel mese scorso il brigantino *Chiara Zuali*, capitano Rolandi, e con equipaggio italiano, naufragava presso il Capo Horn. Ecco come il nostromo del brigantino narra l'avvenuto naufragio:

Erano le 3 pom. e la *Chiara Zuali*, priva di vele, perchè asportate dal vento, filava nelle adiacenze di Capo Horn quando un forte uragano la investì potentemente.

Essendo rimasta rotta la manovella del timone il capitano ne ordinò immantinente la riparazione, onde non lasciare il naviglio in balìa del vento.

Cinque marinai, scesero sotto coperta allo scopo di provvedersi degli attrezzi necessari a tale riparazione mentre gli altri nove che completavano l'equipaggio erano sopra coperta intenti alla manovra In quel frattempo un furiosissimo colpo di mare urtò il naviglio, ed il maroso salito a bordo ruppe l'albero di maestra, all'altezza di circa tre metri dalla coperta mentre i miseri marinai che trovavansi sulla tolda venivano portati in mare, ove trovarono una cruda morte.

I cinque superstiti, fra i quali il capitano Rolandi, rimasero a bordo per ben quarantotto ore, commiserando la morte toccata ai loro infelici compagni ed attendendo trepidanti quella che il fato le serbava.

Finalmente poco dopo le 12 meridiane dell'8 passò una nave americana che comprese il loro segnale e corse al soccorso.

Saliti a bordo della nave americana vi stettero fino al 6 del corrente mese, giorno in cui sbarcarono a Falmont. Colà ebbero i primi soccorsi dal console generale italiano e provvisti dei mezzi per rimpatriare.

E l'altro ieri finalmente, dopo tante ansie, tante privazioni e tanti stenti, il capitano Ronaldi ed il nostromo Talassano giunsero a Savona e si resero in seno alle famiglie dilette.

Non imprudenza, ma uxoricidio.

Giorni sono sotto il titolo: *Imprudenza fatale*, abbiam narrato di un signor Léfevre, parigino, che, estraendo per caso un revolver, avrebbe ucciso accidentalmente la propria moglie, e ci siamo un pochino anche inteneriti su la disgrazia di quel poveretto.

Ora dobbiamo ritirare, od almeno sospendere il nostro intenerimento, ed invitiamo i lettori a fare altrettanto, poichè, da quanto ci recano i giornali di Parigi, sembrerebbe che il Léfevre, invece d'un povero sfortunato, fosse un birbo matricolato. La suocera sua depone contro di lui e i medici, che hanno operato l'autopsia della defunta signora Léfevre dichiararono che, stando al tragitto percorso dal proiettile che ha ucciso la vittima, la morte non può essere stata la conseguenza di un caso, ma di un colpo espressamente tirato.

Altro che *imprudenza fatale!*

I camelli all'esercito tedesco.

In Altona presso Amburgo furono fatti esercizi di prova con 118 camelli e dromedari pel servizio militare. Ogni camello portò dai 2 ai 4 soldati in una barella pei feriti costruita appositamente. Questi esperimenti di carattere privato furono tenuti dagli addetti al lazzaretto alla presenza di molti ufficiali e medici militari.

La fabbricazione di carta pesta per attrezzi militari.

Nella fabbrica di Adt in Eushein forono confezionate 500,000 fodere di carta pesta per le sciabole dell'esercito russo. Presentemente vengono costruite nella stessa fabbrica le figure pei tiri a bersaglio dell'esercito germanico. Esse sono pure di carta pesta della grandezza, forma, e grossezza naturale di un uomo.

Misteri del quartiere chinese a Nuova York.

Quanta tolleranza hanno goduto i chinesi a Nuova York per poter diffondere nel modo che l'hanno fatto il vizio dell'oppio? È questa la domanda che si fanno i giornali inglesi rilevando le scoperte fatte da una società umanitaria.

Non solo vi sono a dozzine le sale d'oppio condotte dai chinesi ove centinaia di persone si danno al pernicioso costume asiatico ma i chinesi hanno addirittura trovato un sistema per abituare i fanciulli fin dalla loro prima età all'uso dell'oppio in modo che fatto adulti non ne possono far a meno. Il sistema consiste nel vendere ai bambini: dei bomboncini inbevuti d'oppio. Sono cose che paiono incredibili eppure vere! La società umanitaria che ha raccolto questi dati ha passato tutto il materiale di prove alla polizia, la quale sta occupandosi della faccenda.

Gli assassini di Majlath.

Pest, 26 maggio 1883.

Anche l'ussaro Berecz ha fatto la sua

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

4)

Don Pedrillo appariva inquieto.

E dopo un lungo silenzio in cui parve riconcentrarsi:

— Stà bene, stà bene; disse. Ma v'è qualcuno di voi che dimentica qualchecosa.

— No, Pedrillo; abbiam detto tutto...

— Badate, badate! Io ho delle prove forti. Che Dio disperda il mio augurio; ma fra voi si cela un traditore. Ascoltatemi. Ho trovato alle falde del monte un cadavere sotto i miei piedi; egli era spogliato affatto e la sua carne rigida sotto la brezza era macchiata quà e là di chiazze sanguigne. Le ferite mi han detto che quel uomo è stato ucciso da poco. Chi di voi e perchè lo ha ucciso? E chi è colui?

Per la spietata e certa vendetta che attende chi mentisce al nostro tribunale? parlate.

Nessun rispose.

— E che; tacete? ricominciò indignato Pedrillo...

Tutti allora dissero, affrettatamente di ignorare questo episodio e che nessuno fra essi aveva ucciso quell'uomo.

— Giuratelo — richiese Pedrillo.

E tutti, stendendo le mani al pugnale, che il capo porgeva loro:

— Lo giuriamo, Pedrillo.

Questi apparve allora un poco più rassicurato e mormorò fra sè:

— Eh via; perchè preoccuparci di ciò: forse è stata opera di qualche malfattore volgare.

E poi rivoltosi ancora al personaggio che recava il prigioniero:

— Avanzati Ruggiero; avanzati colla tua preda; col tuo uomo che piange. Io voglio interrogarlo.

A queste parole Ruggero spingendo avanti l'infelice che aveva le mani strette al dorso, si avanzò da un gruppo e fermandosi presso a Pedrillo:

— E così il mio piagnucolone; guarda un po' se a te riesce toglierli di bocca qualche notizia.

— Chi sei? domandò Pedrillo all'infelice.

— Oh lasciatemi la vita, lasciatemi la vita; diss'egli in tuono lamentevole.

— Eh via; proruppe arrabbiato don Pedrillo, tu mi giri nel manico: non si tratta di questo, perdio! Noi non spargiamo sangue per piacere: dicci chi sei, donde vieni e dove vai, e noi ti lasceremo libero. Ma parla.

Le parole aspre e risolute del capo decisero il prigioniero che alzò gli occhi e cominciò:

— Senor, io sono un povero mercante di tori che mi son smarrito per via. Nell'orrore di questa foresta ho perduto il sentiero: mi han trovato e mi han portato qui. Ma io non ho colpa, io non ho misfatti a rimproverarmi... Lasciatemi la vita, senor... Essa mi è cara. Guardate: ho qui dei denari: eccoveli tutti; ma fatemi sciogliere. Io sono un povero mercante di tori...

— Imbecille! — proruppe uno di quegli strani adunati — Ci hai forse presi per malfattori che ci dai dei denari!

Ma Pedrillo, il cui occhio all'offerta del prigioniero, aveva scintillato di cupidigia, si volse con bontà a chi aveva parlato:

— Tu sai, Diego, che il denaro ci serve in questo momento.

E poi senza curare un indistinto mormorio che si era sollevato fra gli affigliati:

— Sta bene; accettiamo il tuo oro Lo prendo io, fratelli, e ve ne renderò conto più tardi.

Dicendo così prese il mucchio di denari che il prigioniero gli tendeva con mano tremante; poi si affrettò a soggiungere:

— Hai tu carte indosso?

— Oh no, no, no: urlò atterrito il poveraccio. E si restrinse a sè con paura; al qual atto inconsiderato quattro o cinque mani gli furono abdosso avidamente.

— Frugatelo; disse Pedrillo.

E allorchè da questa violenta ricerca un pacco di carte venne fuori, l'uomo dalle mani legate mormorò sottovoce e fremendo: *(Continua domani.)*

N.° 508

l giorno. ... alle ore 6 ... Arretrati meriggio ven... del giornale: ... è aperto ... mezzanotte ... affrancat e ... anoscritti.

e mali trat-
mercede.
che quando
mpiuto que-
, il coscien-
no scrupolo,
promuoverlo

vra, perchè
praticante si
do il giucco
sempre co-
paga.
le è entrato
uni e ne esce
o la pratica
ilmente dopo
medesima con-
attaccarsi a
che forma
mnia saecula

tabile Reda-
X. Y. Z.
omanda *per*-
accia percor-
il tratto di
l Boschetto?
nda starebbe
tramvia pas-
gli omnibus
tta comodità

verrà proce-
zione di un
, essendo non
ale di quella
te d'estate,
ausa della in-
e viene sol-
li.
sig. E. B. le
i spettano.
cuni fattorini
tati talvolta
l Caffè degli
mente il bel
unto spiritosi
po' inebetito,
ddetto caffè.
giuoco sino
d aranci fra-
a pochi mo-
lli schiamaz-
spettacolo il
mo disgusto
sciva affatto
specialmente
ove ciò acca-

tali nauseanti
chi ha il po-
deriamo, per-
un'idea poco
zione.
era. I coniu-
ler assunsero
27 Gennaio
di Giovanni,
uttosto ver-
areva l'onestà
le era munita

ata la Kofler
urgstaller non
rillanti ch'era
periti giudi-
rono f. 250.
att'i ripostigli
tava con tutta
cameriera. Le

a — perch' io
nte? E' forse
procura?... E
le quali il suo
, di squadrare
gelico aspetto
eva con beni-

le una mano
ando i capelli.
a; avete mai
a voi dei ne-

---

mi ha tutto simulato, mi ha fatto bere sino all'ultima feccia il calice del disinganno: mai non fu con me più affettuoso quanto l'ultima sera.. alla quale è seguito il suo abbandono...

— Vi credo; ma non continuate. Non posso, non voglio pensarvi nemmeno; l'amo tanto che... ne morrei di dolore.

Bianca s'era venuta man mano rinfran-

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

Non pensaste che egli stesso potrebbe prendersi giuoco di voi e un bel giorno, dopo avervi lusingata, venirvi fuori con delle difficoltà mai immaginate da voi, con quelle... supponiamo... della disparità dei natali e delle ricchezze...?

— No, poichè me ne ha scritto, che nè orgoglio di natali, nè avidità di ricchezze potranno mai avvicinarlo ad altra donna... chè è solo amore ch'ei cerca... In

... po dal precipizio a cui va incontro.

— Ma, voi siete terribile, madonna...

Bianca non rispose; lasciò che la fanciulla avesse campo di meditare sulla grave sentenza che ella aveva pronunciato. Poi si raccolse e concentrossi in un pensiero generoso, quale doveva affacciarsele in quella scabrosa situazione.

Infine che mi ha fatto questa fanciulla

— Io? no. Che nemici potrei avere, io, misera fanciulla, vissuta sempre a me stessa? Ma da quanto arguisco ne dee avere ben lui...

— Chi lui?... — domandò Bianca con trabalzo, stringendole siffattamente la mano, che la povera fanciulla represse a stento un grido di dolore.

(Continua)

Gasser C., Coretti F., Paroli ...
nello L.,
nifacio G
per la col
La Cor
tribunale
Abram, a
discese m
pena — c
dannò il S
duro inasp
zia dopo e
dennizzare
pena.
Il P. M.
ratore di S
Oggett
ficio a dis
diritto: Un
ombrellino
Lunedì da
Alla Serpen
tificati di s
riera; plico
dal sig. And
da bambino
sig.a Anna S
Testo de
Sig.
„Ero all'est
ritto dinanzi
a sinistra del
s'immaginava
tenevo a quel
„Ad un tra
sento una v
canta *Ah, dell'*
che segue; ma
uno schiamma
su tutti i tuon
ch'io mi credet
delle Walkirie.
„Lascio stare
serpentina; le
più strillanti, e
Hoitoho, Heiha,
Ciò mi rompeva
dimeno salgo so
„Che cosa ved
stali brune (dico
le tenebre); vesta
titolano *Magasin*
vano pigliando a
„E, dica un
quelle grida? Me
stesse: volevano
„Ed eccole ser

Un pratican
per la galera.
riescirono a rileva
notto E. W., arr
chagrin a danno
Parisi, erasi per l
a danno dei suoi
lizza relativa ad u
ciali valutati 150 f
dal liquorista man
all'estero i fiori ass
orleans, pure ruba
principali.
Non c'è che dire
ceva la pratica per
Per chi ha fig
qualche tempo un d
che si spaccia ora
cina, ora per avvoca
stro di musica, tal a
studio, s'introduce
mandar la mano dell
tra le sartine, abbor
buona fede per carpi
quando non sa ove b
dica al delicato mesti
Questo bel mobile
Montona, e fu più vol
Non sarebbe tempo
darlo al suo paese pri
cauto genitore resti
gesta poco gloriose?

confessione. Sabato sera il giudice istruttore lo fece chiamare e gli fece subire un interrogatorio che durò più ore. Berecz negava con fermezza; egli protestava continuamente la sua innocenza e dichiarava di non saper nulla delle conferenze con Spanga e Pitely. Allora il giudice ordinò si traducessero Spanga e Pitely. Quando questi comparvero Berecz divenne più pallido. I due complici gli dichiararono francamente che era lui che gli aveva eccitati commettere il misfatto e che gli aveva introdotti nel palazzo. Berecz in risposta si mise a gridare:

— Assassini! Briganti! Voi volete trascinare un innocente con voi miserabili!

I due furono fatti allontanare e il giudice tentò di persuadere l'ussaro a fare una confessione che avrebbe allievato la sua posizione. Ma tutto fu inutile; Berecz fu confrontato un altra volta con Spanga il quale narrò dettagliamente come avevano preparato ed eseguito il, misfatto e quale parte aveva preso Berecz.

Spanga concluse: „Tu sei il più gran furfante fra noi tre, poichè neghi ancora adesso che tutto è provato."

Berecz allora incominciò a confessare ammettendo di aver introdotti e nascosti i due complici nel palazzo.

Però negava sempre di aver eccitato i compagni. Era invece Spanga che discutendo su una rapina avrebbe detto rivolgendosi a lui: „E del tuo padrone che ne faremo?" Berecz dichiarò inoltre che nell'organizzare il piano non si parlò mai di uccidere alcuno, egli disse soltanto ai suoi amici:" Se Majlath grida fracassategli la bocca o legatelo.

Le confessioni dei tre accusati divergono soltanto nel senso che Spanga pretende che Berecz abbia ideato il misfatto mentre Berecz addossa tale responsabilità allo Spanga.

Il processo avrà luogo in Giugno. Noi ne porteremo giorno per giorno esteso ragguaglio.

Frutti di un matrimonio.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

La giovane moglie di un industriale della nostra città, ha dato ieri alla luce tre bei bamboccì — due maschi ed una femmina, l'uno più vispo dell'altro, e d'un appetito invidiabile.

Per un marito, che in fatto di figli non desiderava tanto, è una grata sorpresa il diventar babbo tre volte in un sol tempo.

Le condizioni d'Alessandria.

Da una lunga corrispondenza dal Cairo, nella quale, fra le altre cose, vengono tributati grandi elogi alla Commissione internazionale per la indennità, rileviamo che questa commissione lavora con molta alacrità; ha già giudicato 2271 reclami, accordando la somma di fr, 23,495,350.

Intanto i risultati per nazionalità sono:

Alemanni	reclami 151	Concessi	fr.	1570733
Americani	„ 14	„	„	196,982
Inglesi	„ 315	„	„	515,697
Austriaci	„ 272	„	„	2,176,540
Egiziani	„ 301	„	„	9,937,950
Francesi	„ 371	„	„	3,481,104
Greci	„ 382	„	„	3,567,720
Italiani	„ 313	„	„	517,184
Misti	„ 87	„	„	868,040
Russi	„ 70	„	„	663,509
	2271		Fr.	23,495,350

Di queste indennità è già cominciato il pagamento in Alessandria, ma solo per quelle che non superano lo ammontare di franchi 5000. Però queste somme che sono pagate con gran sacrifizio del governo non producono ancora sulla piazza quel benefizio che se ne attendeva, perchè troppo piccole. E sino a che non saranno indennizzati i grossi negozianti ed i proprietari di fabbricati è difficile che possano trovare occupazione i molti operai, e che si rianimi il commercio.

Cosicchè, per quanto le cose siano un po' migliorate, pure sono ancora molto lontane dall'aver ripreso un buon e regolare andamento.

IL TEATRO E L'ARTE.

È piaciuto all'Arena Alfieri di Livorno, dove fu dato dalla compagnia Lollio, un dramma a forti tinte dei signori Costante Ferrero e Mario Morais: *Un truce episodio della Mano Nera.*

— Al teatro delle Novità di Parigi si darà prossimamente *Il diavolo a quattro*, nuova operetta in 3 atti del M.° Ionas, parole di Najeac e Raolo Touchè.

— Per onorare l'immenso successo che la signorina Emma Nevada ha ottenuto nella *Perla del Brasile*, la colonia americana di Parigi le ha inviato in dono una nave dorata colma di fiori su la quale sventola lo stellato vessillo della libera America.

— Il 31 corrente all'Ateneo Comico di Parigi si darà una rappresentazione unica del *Banquet des Pierrots*, rivista in 3 atti del signor Burani.

— Al concorso apertosi a Parigi dalla Società dei maestri compositori per una *Suite* a grande orchestra, il premio venne conferito alla viscontessa di Grandval.

— Nella galleria Windsor in Savile-Row è stata aperta una esposizione delle incisioni ad acque forti di Francesco Bartolozzi e d'altri incisori della sua scuola.

— La signora Paolina Lucca trasse all'entusiamo il pubblico del Covent Garden di Londra nella *Carmen* di Bizet. Al suo fianco, furono molto applauditi il Roselli, il Del Puente e, specialmente la signora Trisolini-Repetto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

V'incontrerete spessissimo in persone abitualmente sofferenti di *costipazione ventrale;* per la qual cosa sono di malumore, hanno dolori intestinali, sentono il mal di capo, van soggette a vertigini, a indebolimento di vista ed hanno la testa molte volte confusa, incapace di attendere allo studio anche superficiale.

Ciò dipende dal perchè la costipazione ventrale fa diminuire la circolazione del sangue nell'addome e la fa aumentare perciò nel petto e nel capo.

Un consiglio sbrigativo per vincere questa anormalità, causa di guai, se piccoli, abbastanza noiosi. Prendasi tutte le mattine a stomaco digiuno una piccola composta di cinque centigrammi di aloe, di dieci centigrammi di estratto di rabarbaro e di due centigrammi di noce vomica.

Raddoppiare la dose se si vede di nessun effetto; diminuirla se l'effetto è troppo grande.

TRAPASSATI

Li 28 Maggio: Valburga moglie di Giov. Holler imp. ferov. 65 — Antonio Zilli filarmonico 88 — Giuseppe di Antonio Koschitz fuochista 7 — Raimondo Zedrosser birrajo 31 — 1 bambino al di sotto dei 7 anni 2 espulsi morti.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

38)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

La sera stessa, rientrando, piglierebbe in tal guisa il sacchetto di pelle di Russia, nel quale trovavansi gli scrigni... Ove un capriccio di sua moglie, — prevedeva tutto, — volesse che il domani avesse desiderato di vedere le sue gioie, direbbe che valori simili non potevano rimanere sotto le mani dei domestici; — averle egli cautamente riposte nel suo forziere. E tuttociò passava naturalmente.

Quieto stavolta, ei raggiunse la sua abitazione... Tutto avvenne come aveva preveduto. Narrò a sua moglie che gli chiese il perchè della sua fronte preoccupata, esser egli al momento di una scadenza costringentelo ad un lavoro di notte, e Iza, venendo incontro alle sue brame, vezzeggiando gli disse:

— Non lavorerai nel tuo studio... sola, ho paura... Farai portare i tuoi libri sul tavolino dello spogliatojo e lavorerai vicino a me.

— Sì, mia bella Iza, sì, ove la mia mente stanca di cifre vorrà riposarsi, verrò da te, bacerò i tuoi occhi chiusi.

— È proprio così!..... veglierete sulla vostra schiava.

— Sul mio amore!...

E si scambiarono un lungo sguardo...

Suonò l'ora del riposo. Iza chiamò le sue donne e salì nella propria stanza, mentre Fernando pigliava nel suo studio parecchi libri utili a giustificare la sua veglia.

Allorchè salì a sua volta, Iza dormiva; ei rovistò gli armadi e pigliò il sacchetto di pelle di Russia, ornato con una guarnizione di platina. Il sacco era pesante, lo portò nello spogliatojo, chiuse la porta della camera, lasciò ricadere i grevi parati, e evitando di far rumore, rivenne verso il tavolino.

XI.

Il giorno di scadenza. (*seguito*)

Ivi egli estrasse dal sacco gli scrigni, li aperse, ed alla luce della lampada, ammirò i monili, i finimenti; e fu un che di vertiginoso. Mai l'arte di gioielliere aveva fatto niente di più bello, i brillanti senza macchia projettavano le loro fiamme vive; facendoli giuocare sotto il lume, si sarebbe detto che si rovesciasse del fuoco. Sèglin riconfortato, felice, ammirava, estatico, e stimava ciascun pezzo dicendo:

— Su questo monile e questa collana, avrò oltre alle centomila lire; su cotesto finimento almeno altrettanto...; su questi tre scrigni la stessa somma; tutta quest'altra le rimane.

Involse preziosamente gli scrigni, li ricollò nel sacco, poscia, pigliando il lume, aprì l'uscio della stanza e si diresse verso il letto. Iza, dormiva sorridente; posò amorosamente, ma piano, le sue labbra sulla di lei fronte e si ritirò in punta di piedi. Quando il parato fu ricaduto sull'uscio, egli scese nel suo studio e serrò preziosamente nel forziero il sacchetto di pelle di Russia. Poscia pacifico tornò nella stanza.

Fu maravigliato di vedere l'uscio aperto; eppure credeva bene che uscendo dalla camera, avanti di lasciar ricadere il parato avesse chiuso piano l'uscio; si avvicinò al letto. Iza dormiva profondamente. Non ci pensò più, e si affrettò di coircarsi senza rumore, volendo andarsene molto per tempo. In meno di un minuto egli fu a letto. Gli sembrò sua moglie fosse gelata... ebbe paura. Posò la mano sulla di lei fronte; ella si destò a metà e disse:

— Buonanotte! dormo... e si riaddormentò.

— Povera piccina! egli disse, è gelata: i piedi suoi sono come pezzi di ghiaccio.

E le tirò sopra il copripiede, il piumino; lui scottava dalla febbre. Ciò nonostante s'addormentò quasi subito.

Al far del giorno, egli era in piedi, facendo ogni sforzo per non destarla; andò nel suo spogliatoio.

Egli usciva appena dalla stanza... che Iza alzavasi a sua volta e si sbrigava di vestirsi... Era calzata, semivestita; sentì camminare... si affrettò di coricarsi in letto alla svelta e finse di dormire.

Era Fernando; venne da lei, la contemplò con amore, dicendo:

— Povera piccina bella! dorme... felice... Oggi, mia bella amata, è il mio ultimo giorno d'uggia e sei tu che mi salvi... ma si trasse tosto indietro; aveva temuto di destarla. Ritornò nello spogliatojo, scrisse a tergo della sua carta da visita:

(*Contina domani*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

93) LE SPIE DI

No, Alfredo Pielovic
del delitto rimasto in
inoltrata; era uscito e
attendere fuori del Ca
Oscar d'Auro uscisse.
dal suo amico Arturo M
finto d'incontrarsi con O
sione di meraviglia di
vederlo alzato, e in istr
aveva trovato un pretest
per buona moneta. Eran
insieme fino al portone
dove giunti, Oscar d'Aur
il suo amico a prendere
Il resto si spiegava da sè.

Ma quale movente aveva spinto Alfredo Pielovich a quel delitto? Ecco ciò ch'era mistero impenetrabile e che Giorgio Cobel, come abbiamo detto altrove, s'era fitto in capo di scovrir ad ogni costo, confidando nella sua sagacia e intelligenza di poliziotto. ...mo allora, grazie a quelle sue ultime

... quella casa e salire in carrozza due individui di età apparentemente matura, ma che il suo occhio di lince scorgeva esser travisati. Interrogato il vetturino, veniva a sapere che uno dei due individui era partito e l'altro rimasto; ed infine, messosi sulle orme di Clotilde Palizza, scopriva dove questa aveva passata la notte del delitto.

... sparire Oscar d'Auro il quale era certamente interessato; terzo: che i due individui travisati l'uno era l'assassino Alfredo Pielovich, rimasto a Trieste, l'altro il complice che, già in possesso del denaro, da raffinato mariuolo prendeva il largo.

(*Continua*)

..., Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese
Acquisti e Vendite di Valori, divise ec
1/8 % provvigione.
Incassi Coupons 1/8% provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants 5½% interesse annuo franco di provvigione
Mediante apertura di credito a Londra 1/2% provvigione per 3 mesi.
» Valori, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.

vane fremerà d'impazienza.